

DOMENICA Quello che ancora ci resta

di

RICCARDO CALABRO'

Le labbra di una ragazza sono rivolte verso l'alto. I denti bianchi, aperti in una risata; il rossetto viola, leggermente sbavato agli angoli della bocca. **LEI** - sui 25 anni, un viso delicato e un corpo sottile - chiusa in un largo maglione a maniche lunghe, ride, rivolta verso il cielo, e balla per strada sulle note di una canzone che proviene dall'interno del bar, in mezzo a due o tre clienti del locale, fuori a fumare. Ha in mano una sigaretta accesa, che la ragazza fa ondeggiare nell'aria.

Dentro il locale, **LUI** - sui 27 anni, una giacca di pelle e una sciarpa elegante al collo - la guarda attraverso la grande vetrata che dà sulla strada. LUI è chiuso tra altri due ragazzi, che gli stanno a fianco, a destra e a sinistra, e stanno chiacchierando tra loro, poggiati con la schiena alla vetrata. Uno dei due ha in mano una bottiglia e, continuando a parlare, versa del vino all'altro, che gli porge il bicchiere. I due ignorano LUI, in mezzo tra loro, offrendogli le spalle, sempre rivolto con lo sguardo verso l'esterno, oltre la vetrata.

Fuori, LEI si accorge di essere osservata da Lui. Si ferma, smettendo di ballare. Lo guarda e sorride.

LUI, dentro il locale, posa una mano aperta sul vetro, come a salutarla. La bocca di Lui sorride, al di là del vetro.

DISSOLVENZA

La luce del mattino penetra nella stanza attraverso le tapparelle della finestra. LEI - sui 25 anni - si sveglia. E' sommersa dalle coperte, le spunta solo la testa. Si accorge di essere cinta da un braccio. LUI - sui 27 anni - dorme alle sue spalle. LEI solleva il braccio di LUI e lo sposta.

La mano di LEI afferra una t-shirt, a terra.

LEI finisce d'infilarsi il grosso maglione a maniche lunghe. E' seduta sul letto. LUI continua a dormire. La camera è essenziale, arredata in modo rigoroso ed elegante, tenuta molto in ordine. A terra, anche una fit-ball, un attrezzo per fare gli addominali e due pesi. Il letto è l'unico elemento in disordine, l'unico che sembri dotato di vita.

LEI osserva gli abiti riposti nell'armadio. Le sei giacche presenti sono tutte coperte da un sopragiacca di plastica.

Le mani di LEI percorrono il tessuto di una vestaglia.  
Annusa il colletto.

3

APPARTAMENTO. INT.GIORNO

3

LEI socchiude la porta della camera senza fare rumore. Ha indosso la vestaglia, sopra il maglione. Porta dei jeans. La ragazza si aggira per l'appartamento. E' un monolocale abbastanza grande e arioso: un salotto con televisione a muro e di fronte un divano con un copridivano grigio chiaro; alle spalle del divano la cucina open space, al centro della quale si trova una tavola ancora apparecchiata per due. Come già la camera da letto, anche il resto dell'appartamento è tenuto pulito ed estremamente in ordine.

LEI passa una mano sul ripiano di un mobile sul quale sono posate, in esposizione, alcune fotografie e dei trofei sportivi. Le fotografie raffigurano LUI in vari momenti della sua vita: vittorie sportive, laurea con presenti i genitori, il primo giorno di lavoro, in giacca e cravatta, mentre indica, dietro di sè, una sede della Deutsche Bank. LEI alza una ad una le cornici, non riuscendo a trovare ciò che cerca. Sul muro, incorniciato, un attestato di laurea. Alla fine, sotto l'ultima cornice a sinistra della seconda fila trova quello che stava cercando: una busta bianca con sopra scritto a mano: "Per LEI". La foto incorniciata sotto cui stava la busta raffigura una vittoria sportiva: LUI, di spalle all'obbiettivo, ha solo lo sguardo voltato verso il fotografo. Con un braccio solleva una coppa, mentre con l'altra mano, indica la frase scritta dietro la schiena, sulla t-shirt bianca: "E'... LUI!!!".

LEI apre la busta, che non è sigillata. Conta i soldi contenuti all'interno e li infila nella tasca posteriore dei jeans. Trova nella busta anche il depliant di un sushi bar. Ripone il depliant e posa la busta sul ripiano.

LEI guarda la tavola ancora apparecchiata. Da una parte un piatto fondo completamente vuoto, dall'altra un piatto di spaghetti, praticamente intatto. Nel mezzo della tavola una bottiglia di vino vuota.

LEI è seduta sul divano, con indosso ancora la vestaglia sopra il maglione. Guarda la televisione, accesa su un programma educational della domenica (sul tipo "Mela Verde"). LEI dà alcune forchettate agli spaghetti, freddi, e mangia. La ragazza abbassa il volume della televisione. Sullo schermo, un cuoco mostra all'inviato del programma come preparare un piatto con i prodotti tipici del luogo in cui è girato il servizio. La ragazza cambia canale. Ora la tv trasmette una soap opera o telefilm in cui al momento si vede una bambina che di fronte alla famiglia scarta il suo

(CONTINUA)

pacco regalo. LEI continua ad addentare gli spaghetti, guardando la piccola che si mette d'impegno a levare la carta regalo dal pacco, ad un tratto è colta da un pensiero estemporaneo. Il rumore dissolve.

DISSOLVENZA.

4 CAMERA DA LETTO. INT. GIORNO - FLASHBACK 4

LEI ha il viso all'altezza del comodino vicino al letto, come fosse piegata a terra. E' in controluce rispetto alla lampada posata lì sopra. Scarta un profilattico e lo avvicina alla bocca, posandolo sulle labbra, alla maniera delle prostitute quando offrono un rapporto orale senza avere alcun contatto diretto con l'organo maschile.

DISSOLVENZA.

5 APPARTAMENTO. INT. GIORNO 5

La mano di LEI posa il piatto sul divano.

LEI fuma una sigaretta di fronte alla finestra chiusa. Guarda fuori, attraverso il vetro. Da fuori proviene il suono di una melodia al pianoforte. La ragazza apre leggermente la finestra e rimane per un momento in ascolto, rivolgendo lo sguardo verso l'alto, ai piani superiori del palazzo, in direzione della fonte del suono. Poi richiude la porta. Annusa il colletto della vestaglia, fa una piccola smorfia di disappunto, non apprezzando l'odore del ragazzo, e se la toglie.

6 BAGNO. INT. GIORNO 6

I jeans scendono giù lungo gli esili polpacci di LEI. Con i piedi LEI finisce di sfilarseli.

LEI ha le spalle nude. E' di spalle allo specchio, poggiata al lavandino. Riflessa nello specchio, la sua schiena nuda (altrimenti, il dorso del collo e le spalle).

LEI tende le braccia in avanti. Ciascun braccio è coperto da una bendatura che a partire dall'articolazione del gomito arrivano a fasciare anche parte del braccio e dell'avambraccio. LEI comincia lentamente a disfare la bendatura di una delle due braccia.

LEI finisce di vestirsi, alla svelta, di fronte allo specchio ancora parzialmente appannato. Il viso della ragazza emerge da sotto il maglione. La ragazza si aggiusta i capelli, ancora bagnati.

7

CUCINA. INT. GIORNO

7

LEI è di fronte al piano della cucina. I capelli sono ancora bagnati. Indossa la t-shirt, il maglioncino a maniche lunghe e i jeans. Apre un cassetto al cui interno si trovano delle tovaglie. Lo richiude. Ne apre uno, sotto, con dentro le posate. Prende la metà più bassa di una caffettiera e se la avvicina. Si guarda in giro a cercare qualcosa. Alle sue spalle, appena uscito dalla camera, appare Lui. Ha indosso un paio di pantaloni e si sta allacciando i bottoni della camicia. Il ragazzo la guarda.

LUI

A destra

LEI si volta. Lo vede

LUI

(indicando)

Quel barattolo giallo, a destra

LUI nota la propria vestaglia poggiata su una sedia. Si sposta a prenderla. Nota gli spaghetti nel piatto, ancora infilzati da una forchetta.

LUI

Avevi fame?

LEI fruga tra le posate nel cassetto. Sbaglia e tira fuori un coltello.

LUI

Hai mai mangiato sushi?

LEI posa il coltello e prende un cucchiaino.

LEI

Non mi piace

LUI resta a guardarla, con la vestaglia poggiata sul braccio.

LUI

Ti prenderai una bronchite a stare coi capelli bagnati

LUI si avvicina, alle sue spalle. LEI sta versando il caffè nella caffettiera. La mano le trema e molto del caffè cade fuori. LUI, che ha continuato ad osservarla, posa la vestaglia di nuovo sulla sedia.

(CONTINUA)

LUI  
Lo preparo io

LUI fa per allungare la mano ma LEI lo blocca alzando la sua, di mano.

LUI  
Ok...

LUI rimane a guardarla mentre, con qualche difficoltà, LEI finisce di versare il caffè nella caffettiera e la mette sul fuoco.

LUI  
Rimani ancora un po'

LEI  
Non posso

LEI tira fuori da una tasca dei jeans un pacchetto di sigarette e ne prende una.

LUI  
Rimani. Dai

LEI  
No

LUI  
Ti prego

LEI  
No. Sono rimasta fin troppo

LEI, tenendosi con una mano i capelli, si avvicina al fornello con la sigaretta alla bocca e la accende.

LUI  
Ti pago. Ovviamente

LEI  
No, devo andare

LEI parla senza guardare mai LUI negli occhi. Fissa imperterrita il fuoco del fornello, quasi sperasse che il caffè fosse pronto in tre secondi, e fuma.

LUI  
Mi piaci molto. Ormai ti conosco.  
Un po'. Sei dolce. Non sei come le altre

LEI

Mi spiace. Un'altra volta

LUI dà una breve occhiata al mobiletto dei suoi trofei e fotografie. Su di esso, ancora la busta bianca, vuota.

LUI

Ti pago il doppio

LEI continua a guardare il fornello, senza rispondere.

LUI

Il doppio

Nessuna risposta.

LUI

Più un extra

LEI alza gli occhi. Lo guarda

LUI

Il doppio più un extra

LEI

Ne hai ancora? Quanta?

LUI

Non lo so. L'ho presa per te.  
(accennando un sorriso  
imbarazzato)  
Non ci capisco nulla

LEI

Prendila, allora

LUI

Prima però...

LEI

Non ce l'hai

LUI

Ce l'ho. Ma prima, magari...

LEI

Subito. O, tanto vale, me ne vado

LUI

(abbozzando un sorriso)  
Va bene. Subito

8 BAGNO. INT. GIORNO

8

LUI chiude a chiave la porta del bagno. Da un ripiano del mobiletto a muro, prende un barattolo di crema per il corpo. Lo apre. All'interno il barattolo è stato svuotato del contenuto e adesso contiene una piccola bustina con della polvere marrone. Svuota metà della bustina nel barattolo e lo richiude. LUI poggia una siringa sterile, ancora imbustata, di fianco alla bustina, sul lavandino. Apre un cassetto del mobile a terra lì vicino. All'interno due confezioni di profilattici Durex. Una bianca - "SETTEBELLO CLASSICO" - e una blu - "DEFENSOR". Prende la confezione blu, la apre ma all'interno non ci sono più profilattici. Fa per buttare il pacchetto, quando nota, lì a terra, il groviglio di bende prima indosso alla ragazza.

9 CUCINA. INT. GIORNO

9

LUI arriva in cucina con in mano da una parte la siringa, dall'altra la bustina con la polvere marrone. Le posa sul tavolo, dove è poggiata ora anche una borsa azzurra, aperta. Di fianco alla borsa, un laccio emostatico. LEI sta sciacquando vigorosamente un cucchiaino. LUI guarda i fornelli accorgendosi che molto del caffè è strabordato dalla caffettiera, sporcando il piano cottura. Corre a spegnere il fornello.

LUI

Ne trovavi una decina di cucchiaini  
lì dentro...

LUI guarda LEI, che sta asciugando il cucchiaino sul maglione.

LUI

Esco

LEI

Dov'è?

LUI

Lì sul tavolo. Ma aspetta che torno

LEI si sposta verso il tavolo.

LUI

Aspetto che torno con le bende

LEI

Uso le vecchie. Sono in bagno

(CONTINUA)



LUI  
Sono nella spazzatura

LEI  
Allora mi faccio. E dopo noi due  
facciamo senza

LUI  
(assertivo, seppur gentile)  
Per favore. Ti ho detto che mi fa  
senso

LEI  
Prenditi un'altra ragazza, allora

LUI  
Quelle bende sono state per terra.  
Lo dico anche per te.  
(muovendosi veloce verso la  
camera)  
Aspettami. Ci metto poco

10 SCALE. INT. GIORNO 10

LUI è di fronte all'ascensore. Prova a chiamarlo ma è già occupato. Si mette allora a correre, scendendo giù per le scale che si aggrovigliano in quadrati concentrici attorno alla tromba centrale.

11 CUCINA. INT. GIORNO 11

LEI è seduta al tavolo. Gioca nervosamente con il laccio emostatico. Osserva fuori dalla finestra. Poi rimane ad osservare la caffettiera sui fornelli.

12 FARMACIA CHIUSA. EST. GIORNO 12

LUI si trova di fronte all'entrata di una farmacia chiusa. Guarda l'orologio, si spazientisce.

Fa una chiamata dal suo cellulare.

LUI  
(al telefono)  
... Ciao Roby... Solo un secondo.  
Siete aperti, da te?

13

FARMACIA 2. INT. GIORNO

13

LUI prende dall'espositore la confezione di profilattici. Si sente la voce di una ragazza, **ROBERTA**.

Mentre sentiamo la ragazza parlare, LUI posa la scatola di profilattici sul bancone e aspetta.

ROBERTA (VOICE OVER)

Amore l'avevamo detto, me l'avevi promesso... Quando ci andiamo, allora?... Lo sapevi anche prima che avevi l'esame. Mi sono presa pure il giorno libero!... Ma la prossima settimana lo tolgono dalle sale... Ma volevamo vederlo assieme... Gianluca ma come parli?!... Non mi parlare così, sai?!...

(sospira)

Va beh, dai, ci sentiamo dopo...  
Bacio... Ti amo

ROBERTA, conclusa la telefonata, torna al bancone, di fronte a LUI.

LUI

Tutto bene?

ROBERTA

Il solito. Comunque sì, dai

ROBERTA nota la scatola di profilattici e sorride.

ROBERTA

E tu?

LUI

(fingendo nonchalance)

Io? Bene... Tutto bene

LUI e ROBERTA si guardano senza dire niente e sorridono.

ROBERTA

Si è rotto il distributore sotto casa tua?

LUI

Sì... No... E' che mi servono anche delle bende

(CONTINUA)

ROBERTA

Ok

ROBERTA si sposta verso gli scaffali.

ROBERTA

Che tipo di bende ti servono?

ROBERTA comincia ad aprire uno dei cassetti a scorrimento dello scaffale.

LUI

Normali... Fammi vedere quelle che hai...

(depistando)

Gianluca come sta?

LUI si ferma a guardare un dettaglio su una pubblicità progresso per la lotta all'AIDS esposta sul bancone, dietro un mini salvadanaio. ROBERTA risponde alla domanda mentre prende due o tre diverse confezioni di bende.

ROBERTA

E' un po' strano ultimamente... E' nervoso per l'esame di statistica...

ROBERTA poggia le confezioni sul bancone

ROBERTA

(ironica)

... Uomini!

(sorride)

Allora, che ti sei fatto? Taglio, contusione... ?

LUI si ridesta.

LUI

(brusco)

Le prendo tutte e due. Non sono per me. Sono per mio padre.

LUI infila alcune monete dentro la fessura del salvadanaio.

ROBERTA lo guarda interrogativa mentre preme i tasti della cassa.

14 STRADA. EST. GIORNO 14

LUI cammina con il sacchetto della farmacia in una mano. Sotto il braccio, un casco. Il marciapiede è deserto. LUI si ferma davanti a un bar. Guarda dentro. All'interno ci sono **UN RAGAZZO** e **UNA RAGAZZA** che stanno piacevolmente chiacchierando al bancone. La RAGAZZA sta raccontando qualcosa mentre addenta un cornetto; il RAGAZZO la ascolta mentre beve un caffè e sorride.

LUI entra nel bar.

15 STRADA SOTTO CASA DI LUI. EST. GIORNO 15

LUI arriva in motorino nel parcheggio sotto casa.

LUI mette il casco nel bauletto del motorino. Sul sellino sono poggiati due sacchetti: uno è quello della farmacia, l'altro è un sacchetto di carta.

16 ASCENSORE. INT. GIORNO 16

Le porte dell'ascensore si aprono. LUI sta masticando l'ultimo pezzo di un cornetto.

17 APPARTAMENTO. INT. GIORNO 17

LUI entra dalla porta d'ingresso. Con la mano libera dai sacchetti, cerca di togliersi alla bene e meglio la polvere bianca di zucchero caduta sulla giacca. LEI è sdraiata sul divano nascosta alla vista, con una gamba allungata sopra il bracciolo e un piede che spunta. La televisione è accesa e sta trasmettendo l'Angelus domenicale del Papa.

LUI

Scusa. Trovare una farmacia aperta di domenica...

LUI poggia i sacchetti sul tavolo. Nota che mancano siringa, bustina e laccio emostatico. Rimane fermo, reprimendo ogni emozione. Si volta verso il piano cucina. La caffettiera è ancora sui fornelli.

LUI

Ti ho preso qualcosa da mangiare

LUI avanza verso il divano con in mano un piatto piano con sopra un cornetto e una tazza di caffè. Alla televisione ancora la messa domenicale. LEI è sdraiata immobile sul divano, lo sguardo assente, rivolto verso il televisore. LUI

(CONTINUA)

rimane un momento immobile a guardarla. Ha una gamba piegata verso il petto, l'altra è ancora stesa, allungata sopra il bracciolo. Ha entrambe le braccia fasciate malamente con le bende vecchie. LEI volta il collo e guarda LUI.

LEI  
(senza alcun enfasi)  
Non tornavi più

LUI  
Ti ho preso qualcosa da mangiare.  
Se hai fame

LEI  
Non mi serve

LUI si abbassa a terra per poggiare il piatto. Nel poggiarlo nota a terra "l'attrezzatura" di LEI. Tira fuori dalla tasca un fazzolettto. LEI smette di guardarlo e torna a fissare davanti a sè, il televisore.

LUI  
Ho... le bende. Andiamo di là

LUI cautamente raccoglie l'attrezzatura prendendola su con il fazzoletto. Nel farlo nota una piccolissima macchia rossa sul copridivano grigio, vicino al piede della gamba rannicchiata di LEI.

LUI tocca appena la caviglia di Lei, che per reazione muove la gamba, lasciando apparire un macchia rossa di sangue, più grossa della precedente.

E' passato qualche minuto. La televisione è spenta. L'appartamento è tornato silenzioso. LEI è sempre sul divano, ora seduta. Ha una gamba allungata in avanti, verso LUI, che è inginocchiato di fronte a lei. LUI tiene tra le mani la caviglia di Lei, e delicatamente finisce di fasciarla con le bende.

LUI  
Non dovresti tormentarti anche le  
caviglie.  
(pausa)  
Almeno le caviglie...

La ragazza ha lo sguardo voltato altrove.

LUI  
(alza lo sguardo, sorridendo)  
Sono belle

Sempre sguardo altrove, LEI accenna un piccolo sorriso molto lontano dalla contentezza. Piuttosto, come il resto del viso, straniato. LUI si accorge di avere il polso leggermente sporco di sangue.

LUI  
Sono sporco... cazzo!

LEI  
(voltandosi)  
... Scusa

LEI perde leggermente l'equilibrio e sta per cadere su un fianco.

LUI  
Ehi ehi...

Con la mano pulita LUI le sorregge il busto.

LUI  
Tanto, ormai...

LUI si pulisce strofinando il polso sul copridivano.

LUI  
Dovevo già lavarlo.  
(a Lei)  
Vieni qui, forza...

LUI prende in braccio LEI, che senza reagire si abbandona nelle sue braccia. Mentre è sospesa, la ragazza rivolge lo sguardo verso il basso, a terra, dove giace ancora il piatto con il cornetto e il caffè. LUI nota lo sguardo di LEI. Mentre LUI avanza lentamente verso la camera, trasportando con cautela il corpo di LEI, la ragazza, con un braccio che cinge le spalle di LUI, rivolge gli occhi verso la finestra, dalla quale sembra nuovamente sentirsi il suono di un pianoforte. LUI entra in camera trasportando LEI. La porta si chiude. L'appartamento piomba in una pesante immobilità. Nell'aria, si ode sommesso il suono del pianoforte, proveniente dall'esterno. La porta della camera si riapre. LUI raggiunge la finestra e la apre. La musica aumenta di volume. Poi, il ragazzo, tornato indietro sui suoi passi, all'altezza del divano lentamente si piega a terra. Raccoglie il piatto. Rimane per un momento fermo, in mezzo alla stanza, con lo sguardo rivolto fuori dalla finestra. Poi, con il piatto ancora in mano torna in camera. Chiude la porta. L'appartamento sprofonda nuovamente nell'immobilità. La musica continua a penetrare nella stanza.

LENDA DISSOLVENZA.

14.

BUIO.

*E questo è quanto.*